

STORIA DEL DIRITTO E DELLE ISTITUZIONI
SEZIONE II: STUDI

Direttore

Mario Ascheri

Comitato scientifico

Paolo Alvazzi del Frate

Roma

Patrick Arabeyre

Paris

Aquilino Iglesia Ferreirós

Barcelona

Eric Gojosso

Poitiers

Faustino Martínez Martínez

Madrid

Heinz Mohnhaupt

Frankfurt/Main

STORIA DEL DIRITTO E DELLE ISTITUZIONI SEZIONE II: STUDI

Questa collana si propone in primo luogo di mettere in circolazione sperimentazioni per la didattica che necessitino una prima verifica, ma anche opere di giovani studiosi — se del caso persino tesi di laurea — se metodologicamente interessanti o su argomenti poco o per nulla considerati entro la letteratura storico-giuridica e istituzionale italiana corrente. Il proposito è anche di non trascurare le traduzioni di saggi di autori stranieri che possano aprire nuove prospettive di ricerca, oppure di ‘classici’ destinati ad avere una circolazione specialistica. Infine, si ritiene opportuno anche riproporre lavori ormai datati ma apparsi solo in edizione provvisoria o a bassissima tiratura, oppure ancora su temi scarsamente considerati al loro primo apparire sul mercato. Nel complesso, quindi, si tratta di una collana che vuole inserirsi utilmente nel dibattito storiografico contemporaneo, tenuto conto del crescente interesse che gli storici riservano alle trattazioni che sappiano inserire entro problematiche più generali le questioni specifiche del diritto e delle istituzioni, con i loro profili tecnici a volte anche molto delicati e complessi.

I volumi pubblicati sono stati preventivamente approvati da due consulenti selezionati dal Comitato scientifico (dal giugno 2012)

In copertina, miniatura che raffigura una cassa (forziere), con coperchio aperto, ricolma di monete d'oro con iscrizioni. A destra, Giustino II, imperatore incoronato, che gestisce una parte delle monete con le mani. La scena, su sfondo oro entro cornice rosa e blu decorata con ornamenti bianchi, simboleggia il potere esclusivo che l'imperatore ha sulla monetazione aurea, sia attraverso la sua emissione che gli consente di accumularla, sia attraverso la sua distribuzione che garantisce stabilità e liquidità allo Stato. Ma solo le sue doti di numismatico, messe in evidenza dalle iscrizioni distintive, possono fargli discernere la moneta buona da quella cattiva, nonché l'attività delle varie zecche a cui egli concesse lo *ius monetae*.

New York, *The Morgan Library & Museum*, MS M.751, *Abrégé des histoires divines*, Francia, forse Amiens, tra 1300 e 1310, f. 69v.

© *The Morgan Library & Museum*, Permission to publish for Order number: 2026-424, September 23, 2025.

Classificazione Decimale Dewey:

737.409021 (23.) MONETE. 500-1199

SIMONLUCA PERFETTO

**ISTITUZIONI
DI NUMISMATICA MEDIEVALE
UNA INTRODUZIONE**





ISBN
979-12-218-2381-3

PRIMA EDIZIONE
ROMA 19 DICEMBRE 2025

Domino nostro Friderico secundo,
Dei gratia invictissimo Romanorum imperatori
semper Augusto, Jerusalem et Sicilie regi,
*un'opera avviata nell'ottocentesimo
anniversario dalla fondazione
dello Studium napoletano (2024).*

13	Capitolo I Introduzione
17	Capitolo II La moneta 2.1. Nozione, 17 – 2.2. Le fonti: un sommario orientamento, 21 – 2.3. L'iconografia monetale, 30 – 2.3.1. Il ritratto, 33 – 2.3.2. L'altra faccia della moneta, 38 – 2.3.3. La titolatura, 41 – 2.4. I metalli: la provenienza e il ritorno all'oro, 43 – 2.4.1. La provenienza, 43 – 2.4.2. Il ritorno all'oro: una questione dibattuta, 48 – 2.4.3. Dal monometallismo al trimetallismo: Gresham?, 53 – 2.4.4. Cenni di metrologia, 57 – 2.5. Aree monetarie: la grande illusione, 59 – 2.5.1. Nozione, 59 – 2.5.2. Immobilizzazione monetaria, 66 – 2.5.3. Moneta locale e moneta straniera, 71 – 2.5.4. Imitazione monetaria, 74 – 2.6. Alcune riforme monetarie, 77 – 2.6.1. Nozione, 77 – 2.6.2. Cunincpert e il nome sulla moneta, 79 – 2.6.3. Carlo Magno e la <i>lira</i> , 81 – 2.6.4. Alessio Comneno e l' <i>iperpero</i> , 83 – 2.6.5. Ruggero II e il <i>ducale</i> : un confronto col Barbarossa, 86 – 2.6.6. Federico II e l' <i>augustale</i> , 91
93	Capitolo III <i>Ius monetarium</i> 3.1. Nozione, 93 – 3.2 Sovrano, città, vescovo, barone e mercante, 95 – 3.3. Dualismo monetario statale, 99
103	Capitolo IV La zecca 4.1. Nozione, 103 – 4.2. Le magistrature della zecca, 108 – 4.2.1. L'organizzazione giuridica, 108 – 4.2.2. L'organizzazione gerarchica, 111 – 4.2.3. L'organizzazione contabile, 113 – 4.3. La produzione monetaria, 117 – 4.3.1. L'aspetto esteriore delle zecche, 117 –

	4.3.2. Le attrezzature medievali, 119 – 4.3.3. L'organizzazione produttiva, 122
131	Capitolo V La mercatura 5.1. Nozione, 131 – 5.2. Benedetto Cotrugli, 132 – 5.3. Pratiche di mercatura, 135
139	Capitolo VI Le fiere di cambio 6.1. Nozione, 139 – 6.2. La moneta fieristica, 141
145	Capitolo VII <i>Crimen lesae maiestatis e falsari</i> 7.1. Nozione di moneta falsa, 145 – 7.2. <i>Crimen lesae maiestatis</i> : la repressione dei falsari, 147
151	Capitolo VIII I rinvenimenti numismatici 8.1. Nozione e tipologie, 151 – 8.2. I motivi dell'occultamento, 153 – 8.3. Circolazione monetaria, 157 – 8.4. Gli usi della moneta, 161 – 8.5. Pesi monetali e tessere mercantili, 167
171	Capitolo IX Il collezionismo medievale 9.1. Nozione, 171 – 9.2. I primi collezionisti, 173
175	Abbreviazioni
177	Fonti archivistiche e giuridiche
179	Appendici
201	Glossario delle principali monete 1. Premessa, 201 – 2. Glossario, 202
223	Bibliografia

- 247 Indice delle figure, delle tavole e delle monete
- 265 Indice dei nomi

Introduzione

Il titolo di questo volume può essere quanto meno considerato ‘raro’, per definirlo con un termine molto usato in numismatica, visto che titoli simili non si annoverano in letteratura, salvo il classico di Ernesto Bernareggi: *Istituzioni di numismatica*¹. Tuttavia, quest’opera è precipuamente rivolta alla numismatica classica (quella greco-romana), per cui il titolo, che qui si ha l’onore e l’onere di sviluppare, risulta ancora del tutto inedito per l’età di mezzo² (*Istituzioni di numismatica medievale. Una introduzione*).

Dunque, preliminarmente, al fine di comprendere il taglio da assegnare al tema, bisogna giocare sul significato dei tre termini scelti. Ad esempio, non è infrequente imbattersi in opere dedicate alle istituzioni medievali, alle istituzioni monetarie o alla numismatica medievale, ma è piuttosto rara la declinazione di tutti e tre i concetti contemporaneamente.

Il termine ‘medievale’ vuole essere associato al parametro cronologico convenzionale (476-1492), mentre le complicità insorgono per i due sostantivi che si muovono nel predetto ambito temporale.

L’uso del termine ‘istituzioni’ è particolarmente vivo nelle scienze giuridiche e, non per niente, alcuni titoli di *institutiones* fanno parte del *Corpus iuris civilis*. Tuttavia, le *Institutiones* di Gaio (giurista vissuto all’epoca degli Antonini), pervenuteci attraverso un palinsesto scoperto dal Niebhur nel 1816 nella Biblioteca Capitolare di Verona, maturarono al di fuori della compilazione giustiniana e naturalmente la precedettero di ben tre secoli³. Pertanto, il concetto globale di istituzioni consisterebbe in una rappresentazione degli istituti giuridici di

¹ Con questo taglio solo E. BERNAREGGI, *Istituzioni di numismatica*, II ed., Cisalpino-Gogliardica, Milano 1971.

² Probabilmente, tale carenza è direttamente collegata all’esiguo numero di cattedre di numismatica medievale, una disciplina relativamente ‘nuova’ in ambito accademico.

³ G. GROSSO, *Lezioni di Storia del Diritto romano*, V ed., Giappichelli Editore, Torino 1965, pp. 397-399.

una determinata disciplina (civile, criminale, etc.), significato che ne ha ridotto la diffusione in altri ambiti.

Eppure, al fine di declinare il senso del termine ‘istituzioni’, esiste anche la simile accezione, probabilmente quella più antica, che le intende quali elementi indispensabili per lo sviluppo dello studio di una disciplina, non necessariamente giuridica, assunto dal quale si può ricavare la loro funzione istruttiva, educativa ed illustrativa, come ad esempio nelle *Institutiones oratoriae* di Quintiliano, vissuto nel I sec. d.C.⁴.

Questa seconda accezione è quella che si adatterebbe meglio al presente volume, poiché come sappiamo la numismatica non è una scienza che abbisogna soltanto del diritto, ma che attraverso lo studio delle monete involge al suo interno anche elementi di storia, arte, economia, archeologia, etc., che concorrono a vario titolo nella ricostruzione della fattispecie del caso.

Anche il termine ‘numismatica’ patisce interpretazioni diverse rispetto a quella appena scritta, che si può considerare la più centrata. Forse la più popolare idea di numismatica è quella che la associa al collezionismo e/o al commercio di monete e medaglie, generando identità tra numismatico e collezionista o tra numismatico e commerciante, corrispondenza che per ovvie ragioni può essere solo parzialmente vera.

Alla luce di queste brevi premesse e considerata l’ambivalenza del termine ‘istituzioni’, ho cercato di selezionare i prevalenti fenomeni legati alla numismatica medievale, che ritroviamo nell’indice e che abbiassi qui come integralmente riportato.

Scorrendolo, è innegabile che i concetti giuridici legati alla moneta siano quelli predominanti. Ciò nonostante, sebbene nell’ottica di un numismatico medio costituiscano aspetti non definibili secondari, sono spesso considerati ‘successivi’, in quanto legati a uno studio e a un approfondimento che andrebbero oltre la mera catalogazione del manufatto. Al contrario, il livello gerarchico del diritto dovrebbe prevalere anche all’atto repertoriale di un esemplare, ad esempio attraverso l’individuazione dell’autorità emittente, e solo in un secondo momento dovrebbero individuarsi il metallo, il nominale, etc. Inoltre, come si vedrà più avanti (§ 7.1.), a proposito del *crimen maiestatis* e della *fal-*

⁴ Cfr. M. ASCHERI, *Istituzioni medievali. Una introduzione*, il Mulino, Bologna 1994, pp. 9-10.

sa moneta, la comprensione e l'accezione medievale di questi due istituti sono fondamentali, per stabilire se ci si trovi di fronte a una vera zecca di falsari, o a una zecca ufficiale, o a una potenzialmente tale, elementi che consentono di annoverare un'officina monetaria nell'una o nell'altra categoria. Si tratta di un aspetto che influisce pesantemente e direttamente sul tipico atto di catalogazione del numismatico.

In quest'ottica, se ne deduce che tutti gli altri elementi connessi alla moneta, primi su tutti quelli economici e, da ultimi, quelli produttivi e artistici, che consentirono alla moneta di prendere forma secondo le esigenze economiche del territorio e le forme di pubblicità del caso, sono stati via via inseriti dall'uomo con evidente gerarchia inferiore nell'alveo dettato dall'ordinamento giuridico.

Con ciò non ci si vuole spingere sino a dire che la moneta sia un'invenzione del diritto. Già Menger aveva precisato nel suo saggio maestro (*Geld*) che essa origina da un processo sociale, col fine di regolare transazioni economiche, ma proprio nel momento in cui viene creata con un atto sovrano – per intenderci l'atto che dovrebbe tradurre il diritto e il potere sulla moneta – allora è la moneta stessa a snaturarsi dalla sua originaria e 'sana' funzione⁵.

Volendo accogliere questo approccio, la preminente funzione del diritto assume carattere regolatore del fenomeno 'moneta', quanto meno con riferimento alla sua emissione; alla sua autorità emittente; al suo metallo intrinseco; alla sua circolazione; alle magistrature monetarie; all'organizzazione delle zecche. Ma a loro volta, tali sviluppi giuridici possono essersi evoluti per soddisfare esigenze economiche e sociali.

Da ciò, si evince che esiste un coacervo indissolubile di elementi, che rischia di sfociare in discorsi puramente 'accademici', nel caso in cui si voglia individuare tra essi il vero o l'unico responsabile della genesi monetaria.

Ma non finisce qui. A meno che il numismatico non studi una moneta di ignota provenienza, adagiata sul piatto di un confortevole medagliere, solo il contesto archeologico può far chiudere il cerchio. Infatti, oltre alla tipica funzione datante degli strati in capo alla moneta, il contesto archeologico può farne maggiormente comprendere l'uso che effettivamente ne fu fatto. Talvolta si possono ricostruire circuiti

⁵ Cfr. K. Menger, *On the Origin of Money*, in «The Economic Journal» 2, 6 (1892), pp. 239-255.

economici, talaltra si può giungere a interrogarsi sulla presenza di una moneta al di fuori della sua area produttiva, circostanza che può addirittura portare alla scoperta di nuove zecche o di produzioni ignote in zecche note.

Dunque, l'ordine assegnato ai capitoli che seguono non è casuale. Infatti, dopo aver illustrato i principali aspetti legati alle monete e alle zecche medievali che le producevano (capp. II-IV), si passa a trattare il ruolo mercantesco (cap. V), che fu il principale fautore della diffusione monetaria, a trattare alcune forme alternative di liquidità (cap. VI), nonché i crimini connessi alla falsificazione di moneta (cap. VII). Solo a questo punto si comincia a parlare di circolazione monetaria (cap. VIII), determinata dagli occultamenti effettuati volontariamente o involontariamente dai fruitori di moneta.

In pratica, il filo conduttore di questo volume corrisponde alla illustrazione delle istituzioni che caratterizzarono 'vita' della moneta, dalla sua produzione al suo uso, fino al suo occultamento, che può considerarsi definitivo solo per l'ultimo proprietario, giacché a seguito del rinvenimento la moneta rinasce, non più come mezzo di scambio, ma come oggetto da studiare, conservare, valorizzare e collezionare secondo le normative vigenti (cap. IX).